

Pugilato

Domani a Montecarlo (Tv1, ore 22,45) per la corona Wba dei superleggeri

Sacco e Oliva, gli opposti

Genio contro regulatezza per un titolo mondiale

La vigilia scorre secondo routine: questa mattina le operazioni di peso e poi un «riposo attivo» per i pugili. Tutto è pronto per il match mondiale di domani sera (Tv1, ore 22,45). La vendita dei biglietti, nonostante i prezzi salati, è andata a gonfie vele. Chi vorrà sedersi a fianco al principe Hanteri e a Michele Albreto e altri vip, dovrà sborsare 300 mila lire per un posto. Più sconcertante è l'ordine di vendita dei biglietti (in tutto di 35 mila lire). Da Napoli partiranno, per sostenere Oliva, quattro pugili e decine di auto private. In città sono stati venduti nei giorni scorsi più di 300 biglietti dall'organizzatore Elio Colena. Il cartellone monégasco prevede come match di contorno (si inizierà alle ore 20.30) il rientro, dopo lo sfortunato tentativo europeo di Patrizio Calambay (oggi naturalizzato francese), opposto all'inglese Gippi. Nel sotto-campione, nella categoria dei welter combatterà anche il figlio di Carlos Duran, Alessandro, opposto al francese Victor Soula. Nello stadio si onorerà con un minuto di silenzio la memoria dell'organizzatore Rodolfo Sabbatini.

Il napoletano, voto di castità e una chitarra per amica...

Del nostro inviato
BOGLIASCO (Genova) — La levatocina è fissata per le sei e quarantacinque. A quell'ora Patrizio Oliva scende dalla sua camera dell'Hotel Villa Flora e, sbadigliando, comincia la sua giornata di Aspirante Campione del mondo. Lo spieremo con «invadente discrezione», taccuino alla mano, per ventiquattro ore: dagli allenamenti sino ai suoi momenti più privati. Ventiquattro ore con un atleta di 27 anni, giunto all'appuntamento più importante della sua vita. Da due mesi è lontano dalla sua città e dalla sua compagna, Nilia Sole, fotomodello di ex judoka, più giovane di lui di quattro anni, concentrato e isolato nell'eremo rivierasco, scelto dal manager Rocco Agostino.

PRIMA DI TUTTO UN CAFE — Da buon napoletano primo gesto della giornata è il rito del caffè. Se lo prepara da solo, nella sua stanza, con un minuscolo apparecchio elettrico. Imbacuccato, sfidando la tramontana, ora è pronto per il footing. Trasferimento con la nuovissima jeep Suzuki metallizzata al campo sportivo di Sturla. Qui in solitudine, corre sull'anello in tartan per 25 minuti. Lo seguono sbuffare sulla pista gelata dal rassicurante tepore di un fessissimo asciugacapelli. Dopo il lavoro di fondo, ecco gli scatti sulla distanza dei 200 metri che Oliva ripete tre volte. Sono le 8.30. Gli studenti del tecnico ragazzino di Torino invadono vocianti gli spogliatoi. Patrizio, sudato, prende fiato su di una panca. È riconosciuto. La doccia è rinviata: penna a biro alla mano, fuccano gli autografi. L'Aspirante Campione è atteso questa mattina uno sforzo supplementare. Il suo amico napoletano Dario Della Satta, insegnante di educazione fisica, da qualche anno al Nord, ha infatti accompagnato al campo i suoi allievi, ragazzi e ragazze della seconda media. Oliva si sottopone diversito ad una originale conferenza stampa. I marmocchi, armati di block notes e registratori, sono curiosi e un tantino impertinenti, come quando chiedono se con i «cazzotti si guadagna bene».

ORE 9.15, AL VOLANTE DELLA JEEP — Con una fiammante tuta blu e rifiniture gialle, naturalmente sponsorizzata Fernè Branca, Oliva guida disinvolto con lo sterzo a tutto volume: «Ho il pallino delle auto — confessa — questa è nuova, ma non vale i 18 milioni spesi. In garage qui a Napoli ho una Porsche 924. In passato ho avuto anche una Chrysler deccapontabile, ma succchiava troppa benzina e a tavoletta non superava i 140 km all'ora». Dopo aver parcheggiato, rapida sosta in un bar. L'Aspirante Campione beve un cappuccino



Claudio Panatta

Dopo i successi in Coppa Davis eliminati al primo turno tutti e quattro gli italiani al Fila Trophy al Palalido

Ma Milano non è Palermo

Fuori Panatta e Cancellotti

Tennis
MILANO — La parola «eroe» sembra che abbia un significato opinabile. Prendiamo il caso di Claudio Panatta, eroe di Palermo dove ha trascinato l'Italia in Coppa Davis al successo sul Paraguay, per l'occasione definito pericoloso, temibile, fortissimo. Al Palalido milanese il numero due degli azzurri è stato sbaragliato in due sole partite dal modesto spagnolo Emilio Sanchez (6-1, 7-6). Eroe a Palermo, ignavo a Milano? No, semplicemente bravo a Palermo con un avversario vecchiotto, e normale a Milano con un rivale che aveva più voglia di lui di vincere la partita. Fare che Claudio si senta appagato del successo palermitano, al punto di viverci di rendita per almeno un paio di mesi, come la Federazione di quel successo pare intenzionata di viverci per almeno una stagione.

A Milano è in programma la partita. Fare che Claudio si senta appagato del successo palermitano, al punto di viverci di rendita per almeno un paio di mesi, come la Federazione di quel successo pare intenzionata di viverci per almeno una stagione.

È fresca la notizia che il Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha dato ragione al consigliere federale Alfonso Gambardella, richiamando nel consiglio della Fit dopo esserne stato cacciato con ignominia. I suoi ex colleghi avevano dichiarato che si sarebbero dimessi se il Tar lo avesse riabilitato. Non lo faranno.

Remo Musumeci



Il campione del mondo Sacco, con la moglie Ines. Sopra l'argentino e Patrizio Oliva mostrano i pugni sorridendo, durante la conferenza stampa

Agostino, il manager-padre-padrone. Uomo burbero e scontroso, ma sempre pronto alla battuta, non perderà una mossa del suo pupillo durante l'intera seduta di allenamento. Oliva, seguendo gesti antichi, si fascia le mani e si affida all'esperto Agostino. Sul muro un'orgia di fotografie e locandini. Una parete intera è fitta di souvenir, ritratti con dediche, una sorta di collezione di ex voto, come nelle chiese di campagna. Ci sono tutti, da Rocky Marciano a Bruno Arcari, che proprio in questo locale mosse i primi passi della sua carriera mondiale. Vicino a dei quantoni logori da mille battaglie, pensolante come precipiti, un quadretto a caratteri gotici ammonisce: «Fatevi gli straccuzzi vostri». Oliva, parandenti in bocca, come durante un vero combattimento, si pone di profilo al gigantesco specchio e inizia a boxare. Colpi rapidi, in serie, accompagnati da sbuffi e gemiti. Agostino, mani in tasca e gambe divaricate, scandisce sechi ordini: «Uno due», «job sinistro», «via via». Un orologio, collegato con un'irritante suoneria, ritma il tempo dei tre minuti, come sul ring. «Guardalo, guardalo — si scilda Agostino, indicando lo specchio — sta là il tuo avversario». «Su le mani, colpisce». «Cattivo con

quell'altro». «Secco più secco». Il sergente di ferro non ha pietà e continua ad ordinarlo: «Doppia il colpo». «Forza, più veloce». È il momento di calzarsi i guanti. Si passa agli atrezzi. L'orologio, inflessibile, scandisce le riprese. Punchball, pera, sacco, e poi tutto di nuovo in rapida successione. Una maratona di un'ora e un quarto. Più delle canoniche 15 riprese. L'Aspirante Campione oggi non scambierà colpi con uno sparring partner. La preparazione prevede precise tappe, e stavolta la fatica gli viene risparmiata. Come un bambino, sudato e spremuto come un limone, Oliva si rivolge ansioso al suo manager. «Non sono stanco — l'interroga — è normale». Agostino lo rassicura: «È del tutto normale, ora vatti a pesare». La bilancia segna 64,800 kg. Ancora un piccolo sforzo e senza patemi d'animo Oliva rientrerà nei limiti della categoria dei super leggeri. Agostino, uomo di poche parole, non nasconde la propria soddisfazione. Patrizio è in forma, tirato a lucido, pronto per l'argentino Sacco.

DOPOCENA CON CHITARRA — Si rientra in albergo. In compagnia di Alfredo Rainigher, ex campione d'Europa del superpieno, anche lui napoletano, compagno delle lunghe giornate di vita monacale. Fi-

nalmente la cena. Piccolo strappo alla regola, l'Aspirante Campione si concede un bicchiere di vino. Piato di spaghetti al pesto e gigantesca fiorentina al sangue. Ancora più gigantesca la zuppietta con l'insalata, condita con civetteria gastronomica, con aceto balsamico. Le uniche follie — si fa per dire — trovano spazio nel buco d'albergo dei camerieri e di un industrialotto di Legnano che ha accompagnato al mare il figlio convalescente, si lancia in romanze e melodie napoletane. Risate, applausi e coretti. Poco più in là le vecchiette — qualcuna è appioppata nonostante la musica — sono davanti alla Tv che trasmette il solito melenso quiz berlusconiano. Ubaldo Sacco e lo Stade Louis II di Montecarlo dove domani notte voleranno i cazzotti sono terribilmente lontani. Sono le 22.10, chitarra in spalla l'Aspirante Campione si avvia verso la sua camera del secondo piano. «Se perdo mi ritiro, ho fatto troppi sacrifici. Se vinco, vedremo...». Buona notte Patrizio. «Buonanotte».

Marco Mazzanti

Uby il guascone, 5 mogli e champagne

Nostro servizio
SANREMO — «Campioni, come lo chiamano gli argentini, non ha alle spalle un passato di miseria comune a tanti giovani che hanno scelto la strada del pugilato nella speranza di fare fortuna. La sua famiglia non è né ricca, né povera. Il padre, anche lui di nome Ubaldo, aveva boxato riuscendo a battersi senza fortuna per il titolo argentino. Per Ubaldo Nestor Sacco, Uby per gli intimi, attuale campione del mondo dei superleggeri versione Wba, la prospettiva era di diventare architetto. «Ma a 14 anni mi sono sentito più portato per lo sport che per lo studio e sono entrato in palestra. Da allora sono stato solo e soltanto uno sportivo: pugilato per vivere, altri sport per divertimento». La quinta moglie, Ines Rocha, di 5 anni più anziana di lui, e che gli ha portato due figlie, Anna di 13 anni e Michela di 6, avete da una precedente esperienza matrimoniale, dice che «Uby riesce in tutto. È stato toccato da Dio. Gioca al calcio, fa nuoto, tennis. Tutto bene. Anche bravo marito». In ordine cronologico Ines, una donna dai lunghi capelli color tiziano, che lo segue sempre nelle trasferte e che si trova a bordo ring ad ogni combattimento (ma non grido, sto zitta, lo sostengo moralmente», dice) è la quinta moglie.

«Primo matrimonio quando avevo 17 anni, secondo a 19, terzo a 20, quarto a 23 (quello che gli ha dato la figlia Lorena di 5 anni) ultimo a 25: ma per mettere a punto questi dati anagrafici, il «campione» ha bisogno di un momento di riflessione e non vuole che si scrivano i nomi delle sue ex compagne.

Nei dieci giorni trascorsi a Sanremo in allenamenti per il campionato del mondo di domani notte a Montecarlo, un po' di italiano è riuscito a metterlo assieme, anche perché è la seconda volta che viene in Italia. Il primo soggiorno in terra ligure è dello scorso anno, quando venne in riviera per prepararsi alla sfida ed alla conquista del titolo mondiale con l'americano Gene Hatcher sconfitto a Campione d'Italia per Ko alla nona ripresa (21 luglio 1985).

«Simpatico, un po' «bruffone», molti gli contestano una vita disordinata, pochi allenamenti, il preferire i night club alla palestra. «Faccio la vita di tutti i giovani della mia età che amano vivere, non di più — risponde Sacco. Sono pieno di vita. Sono maschio».

Il combattimento di Montecarlo era previsto per lo scorso mese di febbraio, ma Uby ottenne il rinvio di un mese perché non si sentiva in forma, non si era allenato. È stato poi fissato a metà marzo, ma le cose non sembrano essere granche cambiate. Aveva promesso a

Tito Lactoure, il suo manager e proprietario del Lunspark di Buenos Aires, che di combattimenti per i mondiali ne ha organizzati, con quello di domani a Montecarlo, 99, di iniziare gli allenamenti il 2 gennaio; invece dopo aver ottenuto il rinvio di un mese i guantoni li ha messi soltanto il due di febbraio. «Neppure 40 giorni», si lamenta Leotovre. E aggiunge consolatore: «A questo punto il pronostico è 50 per Sacco e 50 per Oliva. Se si fosse allenato non ci sarebbero stati problemi. Ma così...».

Che Ubaldo Nestor Sacco, figlio d'arte, sia personaggio, non vi è dubbio. Lo sta tra l'altro a dimostrare la simpatia che lo circonda anche nell'ambiente italiano che, pur mettendo nel conto le lontane origini calabresi di Uby, dovrebbe tifare per Oliva che avrà presenti alla sala Omnisport del Louis 2 di Montecarlo molti napoletani giunti con il pugilano e con un volo aereo charter.

A Mar del Plata Sacco gestiva un negozio di articoli sportivi e fu lì che conobbe la quinta moglie, (di cui è molto geloso), disegnatrice di costumi belnessi e interprete. L'Argentina? «Il più bel paese del mondo. Abbiamo molti giovani che fanno pugilato, e ci sarà anche il futuro campione del mondo dei medi: lo allena Monzon».

Ecco chi è dunque il giovane trentenne (31) che compirà il 28 luglio, che Oliva

dovrà affrontare nel Principato. Per il napoletano c'è in gioco la carriera: in caso di vittoria ancora soldi e difesa del titolo, se sconfitto i guantoni appesi al chiodo. Sacco invece, pur dichiarandosi «esturo», non pensa all'abbandono. Se «vincitore» già in programma due match con un inglese e un coreano, prima di battersi con il tre volte campione del mondo Alexis Arguello; se sconfitto, la richiesta di una rinvincita ed altri combattimenti al Lunspark di Buenos Aires. I due contendenti sono molto diversi. Oliva serio, 3-4 mesi di allenamento, vinto misurato con il bilancino; Sacco scarsamente allenato, voglia di vivere e poco disposto a rinunciare pesanti nella sua vita di giovane che boxa, gioca a tennis e nuota, che ama tutti gli sport come ama le donne.

Si è scritto di un tuo tentativo di suicidio, signora Rocha, è vero? «Sì, Uby è corteggiato, io sono gelosa. Troppa ragazze a Mar del Plata lo cercano. Ma succede così a tutte le coppie» afferma Ines Rocha. Questo è il personaggio, il «Campione» che Oliva incontrerà domani notte a Montecarlo. Ed il match, comeorbotta Lactoure, è un match dal pronostico aperto.

Giancarlo Lora

La Navratilova tornerà a giocare nella «sua» Cecoslovacchia

Tennis

WASHINGTON — La numero uno del tennis mondiale femminile, Martina Navratilova, che nel 1975 aveva abbandonato la Cecoslovacchia, ha accettato, su invito della federazione americana, di ritornare nella sua patria per giocare nelle «Summer Federation Cups». Hunter Delator, presidente della federazione internazionale di tennis, ha detto che alcuni dirigenti americani chiederanno nei prossimi giorni, a Praga, i visti per tutti quegli atleti che parteciperanno alla manifestazione, che è l'equivalente femminile della Coppa Davis.

Martina Navratilova, che è diventata cittadina americana a tutti gli effetti nel 1981, ha detto che la scorsa primavera le autorità cecoslovacche le avevano negato il visto. Da Praga questa volta si è invece saputo che non ci saranno problemi e che il visto verrà concesso.

Intanto Martina, impegnata a Dallas nel Virginia Slims (6 di serie) e a New York, ha accettato una Barbara Potter. Chris Evert-Lloyd (testa di serie n. 2) ha sconfitto Terry Phelps (6-2; 6-0). La cecoslovacca Hana Mandlikova (n. 4), ha superato Tina Mochizuki (6-2; 6-3).

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

CASEM...

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I